ANNO III — BUENOS AIRES, 14 NOVEMBRE 1897 — N. 34

# L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

## CHICAGO!

Salve ai nostri morti! Odio eterno ai loro carnefici!

Dieci anni ci separano dalla data memorabile in cui la repubblica democratica americana mandava i nostri compagni alla forca. Quegli uomini di cuore, che coraggiosamente rivendicavano il titolo d'anarchici, fecero tremare di spavento, quella feroce borghesia del Nord America, celebre sopratutto del suo mercantilismo e dei suoi sentimenti anti-umanitari.

Era veramente il processo dei suoi scandali, della sua rapacitá e delle sue infamie che istruiva durante quei dibattimenti del processo degli anarchici.

L'opera dei nostri poveri morti era sublime, ed essi comprendevano che se pagavano colla loro vita i servigi resi alla umanitá, le veritá che lanciavano al capo dei loro inquisitori si ripercuotevano tanto piú terribili nel mondo dei lavoratori seguendo ansiosamente tutte le peripezie di questo triste dramma. Essi, martiri moderni, precursori di un grande Ideale, han mostrato che uomini lontani da ogni credenza spirituale, non riconoscendo né dio né padrone, erano capaci di morire degnamente, collo stesso titolo come i piú grandi martiri della cristianitá.

Per gli abitanti nel vecchio mondo, in cui si macchinano tante riforme politiche nello scopo di adottare le nazioni europee istituzioni simili a quelle della giovane America, quest'avvenimento ha un'importanza principale. Dimostra una volta di piú, l'assoluta logica delle nostre affermazioni quando si attaccano i politicanti a qualunque tinta essi appartengano.

Ci vuole, infatti, tutta l'ingenuitá di un fanciullo o tutta l'ipocrisia d'un Tartufo per osare affermare ancora che il lavoratore in possesso dei suoi diritti politici arriverebbe a liberarsi pacificamente dal giogo mostruoso del capitalismo.

A. Fischer—G. Engel---A. R. Parsons---L. Lingg--A. Spies---S. Shwab---S. Fielden---O. Neebe

Quei cinque cadaveri provano in faccia al mondo che in un paese in cui il lavoratore é in possesso del diritto di voto in tutti i gradi, in cui non é anche costretto ad un servizio militare qualsiasi, ma dove, come qui e dovunque, la proprietá privata é la base dell'organizzazione economica collo sfruttamento dell'uomo sull'uomo come mezzo, quei cinque cadaveri provano, diciamo, che lá come qui e dovunque sussiste l'orribile dualismo tra coloro che hanno tutto e coloro che non possiedono nulla, e questo dualismo apporterá fatalmente il rovesciamento e la soppressione di tutta l'organizzazione borghese, organizzazione basata sull'egoismo stretto e sulla concorrenza omicida.

E' un grande insegnamento pei lavoratori, per gli oppressi di tutti i paesi, il lugubre dramma delle forche di Chicago. Comprendete dunque, o sfruttati del mondo intiero, che non é per mezzo di alcuni mestatori politici che verrá la vostra emancipazione. Questa dev'essere opera vostra.

L'Internazionale ne aveva l'idea; Spies, Parsons, Engel, Fischer, Lingg e i loro amici ve l'hanno ripetuto: *L'emancipazione dei lavoratori deve essere l'opera dei lavoratori medesimi.*

## Cenni biografici dei martiri di Chicago

### ALBERTO PARSONS

Un genuino Americano, nato in Montgomery, Alabama, in giugna 1848. Trascorse la sua fanciullezza sulla frontiera del Texas, dove imparó a maneggiare le armi, a cavalcare e cacciare. Nel 1861, giovinetto ancora di tredici anni, si andó ad arruolare nell'esercito dei ribelli; e fu successivamente tipografo, agricoltore e giornalista. Nel 1874 la sua attenzione fu richiamata alla questione sociale dal fatto, allora provato, che le immense somme raccolte dalla Societá di Soccorso a beneficio dell'incendio del 1871 di Chicago, erano finite nelle tasche degli amministratori della Societá.

Nel 1976 Parsons entró nel Partito Operaio. Egli fu nominato dagli operai di Chicago, tre volte *alderman*, due volte segretario di contea. ed una volta deputato al Congresso; alla Convenzione Nazionale del Partito Operaio socialista, che ebbe luogo nel 1879, egli fu nominato candidato operaio a Presidente degli Stati Uniti. Egli peró subito s'avvide dell'inutilitá delle elezioni. e divenne anarchico. Il primo ottobre 1884 l'Internazionale fondó in Chicago un giornale settimanale, l'*Allarme*, di cui egli fu nominato direttore—posto che egli occupó fino alla soppressione del giornale, in maggio 1886.

### AUGUSTO SPIES

Nacque in Friedwald, Kurhessen (Germania) in dicembre 1855. Suo padre, impiegato governativo, provvide largamente alla sua educazione, ed Augusto fece un corso al Politecnico. I suoi studi furono pero interrotti dalla morte del padre, e Augusto fu costretto a recarsi a cercar lavoro negli Stati Uniti dove egli aveva parenti- Dapprincipio cominció a lavorare come agricoltore, ma subito s'avvide che i piccoli agricoltori sono rubati sistematicamente dai creditori ipotecari, dalle Compagnie ferroviarie e altri monopolisti, e infine cacciati dal campo che essi hanno dissodato e fecondato. Egli ritornó alla cittá e si mise a lavorare in mobiglia. Nel 1876 egli conobbe qualche socialista e lesse qualche giornale socialista. Gli scioperi e massacri del 1877 lo convertirono interamente ai principii socialisti, e nel 1879 e 1880 egli fu candidato dei socialisti al Congresso. Poco dopo anch'egli riconobbe l'inutilitá dell'agitazione elettorale, e divenne anarchico. All'atto del suo arresto egli era direttore dell'*Arbeiter Zéitung*.

### LUIGI LINGG

Quegli che si uccise nel carcere alla vigilia del giorno destinato per l'esecuzione della sentenza di morte, nacque in Manheim, Germania, nel 1864. Figlio d'un boscaiuolo, egli ebbe una discreta esistenza fino a quando suo padre non sofferse una disgrazia che lo rese in gran parte inabile a lavorare. Lingg fin da fanciullo osservó quanto fosse ingiusta la presente organizzazione sociale, perché il padrone di suo padre si arricchiva sempre piú, benché menasse vita scioperatissima, mentre suo padre che aveva contribuito ad arricchirlo languiva nella miseria ed era stato buttato via come un limone spremuto. Lingg imparó l'arte del falegname, viaggió nel sud della Germania e in Svizzera, nel quale ultimo paese divenne anarchico. Ma non volendo andar soldato in Germania, e non sentendosi sicuro in Svizzera, andó in America. A Chicago egli organizzó la Societá dei falegnami.

### GIORGIO ENGEL

Nacque in Cassel, Germania, nel 1836. Suo padre lo lasció di diciotto mesi, con la madre e tre fratellini A dodici anni Giorgio perdette anche la madre, e da allora visse di caritá. Un giorno per sottrarsi alla fame, si mise in cammino e andó a piedi a Francoforte. Lá trovó un buon uomo che lo prese con sé e gl'insegnó la pittnra. Piú tardi scoppió la guerra per la Schlewig-Holstein, e Giorgio accorse ingenuamente a combattere. Al ritorno, egli mise un piccolo negozio; ma in quel tempo il capitalismo si sviluppava in Germania, e i grossi spazzavano via i piccoli. Allora Engel emigró in America, dove lavoró prima in una fabbrica di zucchero, poscia come pittore. Fu in Chicago nel 1874 che egli divenne socialista anarchico e si fece membro dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

### ADOLFO FISCHER

da Brema, Germania, tipografo nell'*Arbeiter Zeitung*.

Fu uno dei piú ferventi apostoli del Socialismo Anarchico in Chicago e instancabile agitatore, per cui era considerato dal Governo come uomo "pericoloso."

**MICHELE SCHWAB**

Nacque en Kitzingen, Germania, nel 1853. A dodici anni non aveva piú né padre né madre. Egli imparó a ligar libri, ed ebbe forte passione per lo studio. Le sue letture lo convertirono al Socialismo; egli viaggió l'Europa facendo dell'agitazione; nel 1870 andó in America, e fu vice-direttore dell'*Arbeiter Zeitung*. Venne condannato a vita, ma riconosciutane la innocenza dal Governatore di Iliinois, fu posto in libertá nel 1893 insieme al compagno.

**SAMUELE FIELDEN**

Questi nacque a Todmorden, Lancashire (Inghilterra.) Figlio di un tessitore, che fu anche un agitatore socialista egli passó la sua fanciullezza in una fabbrica sperimentando sopra sé medesimo le delizie del sistema capitalistico. Egli fu uno dei principali oratori al meeting di Haymarket del 4 maggio 1886 a Chicago, e il suo discorso costó la libertá a lui e la vita ai suoi compagni.

**OSCAR NEEBE**

Condannato a quindici anni di lavori forzati, nacque in Filadelfia. Al tempo del suo arresto lavorava da operaio, ma aveva un prospero negozio. Pure il suo cuore batteva per le sofferenze degli operai ed egli lavoró attivamente per la propaganda delle idee socialiste anarchiche. Sua moglie mori di crepacuore durante il processo. Anch'egli fu messo in libertà dopo sette anni di prigionia ingiustamente sofferta.

## La lettera di un impiccato

Il compagno Adolfo Fischer, uno degli impiccati di Chicago, diresse — sei giorni prima di morire — la seguente lettera a Giovanni Most, redattore del giornale anarchico *Freiheit*:

« Caro amico Most,

« Poiché noi non abbiamo piú che sei giorni da vivere, io voglio darti il mio addio. Tu sai dai giornali che quattro di noi hanno rifiutata la grazia, cioé la commutazione della sentenza, e domandano la libertá o la morte. La libertá non ci sará data dai governi, resta adunque la morte.

« Tu comprenderai, Giovanni, che il ricordo della mia cara moglie e dei miei tre piccoli figli, mi rendono il cuore grosso, ma lungi da me, tentazione!

« La rivoluzione sociale ha bisogno di forze per farla marciare, e la nostra nobile causa, ha bisogno di martiri. Cosí sia fatto! Io sono felice di dare la mia vita alla nostra nobile causa.

« Allorché dei poveri giovani contadini rispondendo all'appello dei re e degli imperatori vengono volontari a sacrificare la loro vita sull'altare della tirannia per la grazia di Dio, i combattenti per la vera libertá, l'anarchia, non debbono pure dar la loro vita per il trionfo dei nostri grandi e nobili principii?

« Dobbiamo noi mostrarci ai nostri nemici come dei poltroni che non tengono ad un principio quando lo possono senza nemmeno bruciarsi un dito? No, giammai! Dobbiamo mostrare ai nostri nemici, che gli anarchici sanno morire per i loro principii. Sono stato fedele al mio ideale e lo saró fino alla morte.

« Io ti fo dunque i miei addii. Resta ancora fedele alla nostra causa come sempre lo sei stato e tieni la nostra bandiera alta, sempre in avanti, quali che sieno le tempeste che seviziano a che rendono il conforto difficile. Io desidero che tu viva fino al giorno della grande battaglia.

« Ah! certo, avrei ben voluto anch'io cadere all'ombra della nostra cara bandiera rossa! Ma ció non doveva essere. Io era fermamente deciso a morire come pioniere, come avanguardia del combattimento. Cosí, addio!

« W. la R. S.

Tuo compagno
*Adolfo Fischer*

« *P. S.* Salute ai compagni ed agli amici. Prendete cura acciocché la mia famiglia non finisca nella miseria e che i figli ricevano un'educazione,

« Tuo *Adolfo*. »

## LA MADRE DI LINGG

Luigi Lingg che era destinato anch'egli ad essere impiccato, anziché dare questa soddisfazione ai carnefici borghesi, si é data la morte stoicamente con una capsula esplodente.

Sua madre, qualche giorno prima ch' egli fosse morto, gli scriveva le parole seguenti:

« Anch'io, come tu sai, ho lottato duramente per avere il pane per te, per tua sorella e per me, e — vero come io sono in vita — resteró dopo la tua morte cosí fiera di te come lo sono stata durante la tua vita; donna ch[e] io sono, farei come te se fossi uomo. »

Ed una zia che é senza figli e della qua[le] egli era il favorito, gli scriveva:

« Caro Luigi—Checché arrivi, puranco i[l] peggio, non mostrare a questi miserabi[li] alcnua debolezza. »

## PLEBE, RICORDATI!...

In alto, in alto il lábaro
Che i nostri morti colorìr col sangue!....
Quei precursori nostri ricordátevi,
Voi che lottate per la plebe esangue:
E si disciolga un cántico
Che immortali — fra i vili — i grandi e i forti,
Mentre l'anima oppressa in sen ci sánguina:
Sorgi tu pur cosciente, e i nostri morti
Plebe, ricórdati!....

L'onta e la rabbia túrbini
Su le nazioni umane, e le funéste
Leggi de l'odio e de l'infamia, piómbino
Idre mugghiánti su le nostre teste;
Ma le turbe procédano
Sovr' al sentier cosparso d'armi e d'ossa
Da lor dischiuso, e l'Avvenir conquistino:
Questo sentier ci guida a la riscóssa;
Plebe, ricórdati!....

Tal méta ti additárono
Mille cadúti, or non é piú *lontana!*....
Mercé nõvi dolor, nõvi martirii,
Noi vi trarrem la gran famiglia umana.
Ivi, le tante vittime
Su l'alte *are* de' déspoti immolate,
In un cozzo supremo, formidabile,
Da te, da noi, saranno vendicate;
Plebe, ricórdati!....

Sorgi, sorgi! un fatídico
Grido, dovunque ripercõsso, intendi?
I nostri eroi, da' gràdi del patibolo,
L'hán ripetuto!.... Sorgi, e in lizza scendi!....
Ripètilo, Ripétilo!
E su le glebe sterili, asservite,
O fra le atre muraglie de gli ergástoli,
S' oda lo scróscio de la dinamite!....
Plebe, ricórdati!....

Da la terra de gli ésuli,
Dal campo, a l'officina, a l'arsenale,
Col sangue e col pensier, col corpo e l'anima,
Affermiam, pur morendo, un Ideale!....
Quell'Ideal benéfico
Che al martirio sacró questi giganti:
Com' Essi pe' tuoi dritti s' immolarono,
Sorgi anche te, calpesta i ceppi infranti!....
Plebe, ricórdati!....

Questa data ricórdati:
Giorno di lutto é l'undici Novembre!....
I tuoi pensieri, i tuoi ricordi riévoca:
Ne la notte social, cosa rimembre?
Giá due lustri passárono,
Dacché quei valorosi sono estinti,
Sfidando birri, iddio, morti e carnéfici,
Per la tua redenzion: « Morti, non vinti!.... »
Plebe, ricórdati!....

Fischer, Parsons, Spiess, Engels,
Per man del boja, come Brown (1) da forti,
Due lustri or sono, in questo dí perirono!....
Plebe, plebe!.... ricorda i nostri morti!
Il capestro agitárono,
E:... « Tu non strozzerai la Fede mia!.... »
Gridár fremendo:—O grandi, anch'io lo mormoro
Il vostro grido: VIVA L'ANARCHIA!

Morendo e' proclamarono
Dritto comune, l'emancipazione
Da l'infame signor che ci vuol miseri;
Últi sarán da la rivoluzione.
Sorgi, sorgi! ed ascóltalo
Quel grido che proclama i tuoi diritti:
Non piú colpe e viltá, non piú carnefici,
Non piú servi, non piú pene e delitti!
Plebe, ricórdati!....

Innocenti or li dissero,
I malfattõr che allor li hán condannati!....
Ora che piú non sono, essi li assolvono,
Ma intanto, allor, ce li hanno assassinati!
E lieti e' si slanciarono
Nel vuoto immenso de la notte eterna,
Sputando il proprio sangue in faccia a' giudici
Che or si pentìr.... Vigliacchi! a la lanterna!
Plebe, ricórdati!...

Dinanzi a te, nereggino
Inulte, le ombre lor, finché ti chiami
A far giustizia, il sangue di que' martiri:
Stritola, abbatti queste forche infami!....
Ripensa a lo spettacolo
Di Ling, che féa del suo cervello un lago,
Franta coi denti una tremenda cápsula
In onta al giustiziere di Chicago:
Plebe, ricórdati!....

Férree catene trássero
A lungo gli altri; e pur volean morire!....
Neebe e Swabb fûr liberati, e vivono,
E' pur non rei, sacrati a l'*Avvenire.*
Voi, che allor condannarono,
Mentre giá il vulgo, il fato, il mondo, assolve
Un umil vate oggi saluta *mártiri*,
Di cui sopravvivrá il nome e la põlve.
Plebe, ricórdati!....

Voi, su l'odierno Gõlgota
Saliste alteri la moderna croce;
Erranti álme immortali, ombre benéfiche,
Odo tuonare ancor la vostra voce!....
Ed ora, i giusti sappiano
Che, un Ideal con voi strozzar si volle;
Ma, il.... *suo* capéstro, uccise la repubblica,
Non l'Anarchia, che invitta al ciel s' estolle:
Plebe, ricórdati!....

Dannati a eterna infamïa,
Un giorno, alfin, disperderá la sorte
I regni de la forca, e de gli ergástoli,
Sostenuti co' le armi e co' la morte!....
E giá si schiude un' época
In che avrá fine ogni cagion di pianto;
Da l' ara al soglio, giú, fino al postribolo,
Tutto cadrá da i nostri colpi infranto!....
Plebe, ricórdati!....

Vigila intanto Némesi
Tremenda, ed a percõtere s' affretta,
E il túmulo di Spártaco discõpresi
Al grido suo, ch' é Dea de la vendetta!
Fede!.... anche i nostri mártiri
Da l'infame carnéfice impiccati,
Son pegno lá, di una vendetta a cómpiersi;
Or pendon da la forca *invendicati!*....
Plebe, ricórdati!....

(Da la deportazione). *11 Novembre 1897.* V. S. MAZZONI.

(1) Jon Brown, lo Spártaco degli schiavi neri, di cui fu condottiero nella loro gloriosa insurrezione, che finí colla loro dolorosa sconfitta, e con l'impiccagione di quell, Eroe americano.

## L'Internazionalismo dei socialisti parlamentari

La politica, a parte altri inconvenienti piú gravi, ha pure quello di contaminare anche le parole, le espressioni, e di far loro perdere ogni significato preciso. Essa comunica il suo *virus* malsano a tutto ció che l'avvicina.

Togliamo ad esempio la voce: *socialismo.* In origine essa esprimeva le ribellioni dei proletarii contro l'autoritá e il capitale, e sopratutto spostó la piattaforma della lotta sociale che mentre prima era puramente politica, acquistó una impronta ben netta di attrito economico.

Orbene: oggi un libro non basterebbe piú per definire tutti i significati nuovi che le vennero attribuiti. Tutti si dicono socialisti. E' vero che la colpa prima di questo fenomeno spetta innanzitutto ai socialisti parlamentari, i quali, per la loro aviditá del potere, hanno abbandonato la lotta economica per consacrarsi esclusivamente alle bassezze e alle turpitudini della lotta politica.

***

Ad osservare le dichiarazioni di patriottismo *chauviniste,* c'é da chiedersi quale possa essere l'internazionalismo dei socialisti, i quali sono davvero calunniati quando li dicono *i senza patria.*

Nel recente Congresso socialista di Amburgo, il signor Liebknecht disse:

« Se la Germania fosse attaccata, i socialisti dovranno difendere la propria patria contro gli invasori, da qualunque paese essi vengano ».

Il signor Schippel, rincara la dose:

« Bisogna votare i crediti per i nuovi cannoni acciocchè i söldati tedeschi non restino inferiori a quelli delle altre nazioni ».

Il signor Accer aggiunse: « Non voglio che la Germania rimanga senza difesa contro le invasioni straniere ».

I signori Bebel e Liebkencht dichiarano inoltre:

« Tutti i deputati socialisti del Reichstang sono solidali col signor Schippel ».

Il mite signor Chauvin diceva nella seduta della Camera francese del 20 febbraio 1897:

« Io non ammetto che alcuno possa in questa aula, e sotto qualsiasi pretesto, dubitare del mio patriottismo. Io sono cosí patriotta che chicchessia ».

Che é dunque l'internazionalismo cosí inteso? Rimane appena una larva di simpatia tra uomini di un paese per altri di paese diverso, ma derivante da uniformitá di condizioni e di idea, non giá da un alto principio di solidarietá umana.

Ma chi mai non sarebbe internazionalista in questo senso?

Anche i capitalisti nutrono simpatie per i loro colleghi di altri paesi, ed all'occasione non rifuggono dal rendersi solidali fra loro, malgrado le frontiere.

Ah, ma non é questo il pensiero internazionale che deve illuminare il socialismo.

Bisogna scegliere: — o ammettere l'idea della patria, e dichiararsi pronti a difenderla, ed a votare i crediti per comprare cannoni, e allora si è patriotti: — oppure dire che il patriottismo, col suo corollario indispensabile di militarismo, questa piaga purulenta, é un pregiudizio da sradicarsi; che l'idea della patria é una menzogna, e che malgrado le seducenti apparenze di poesia, é brutta, é nefasta; che non si accettano limiti piú o meno naturali del paese dove si é nati; che non si fará niente per difenderlo riservando invece tutte le proprie forze per combattere le lotte emancipatrici, per conquistare la libertá di tutti.

***

Soltanto in questo caso si é senza patria ed internazionalisti. Ma i socialisti sono invece patrioti e nazionalistí; come essi medesimi ogni giorno dimostrano colle loro dichiarazioni.

Sarebbe tempo che l'equivoco cessasse.

(Da *Les Temps Nouveaux*)

## Malfattori in guanti gialli

Da un pó di tempo, i malfattori in guanti gialli o bianchi, si mettono in salvo molto tranquillamente, con comodo; accingendosi alla partenza come ad un viaggio di piacere.

*Non c'é pericolo che la nostalgia li faccia tornare in Italia,* mi diceva un compagno, poco fa! Oh se anche ció fosse, sii persuaso, amico, che saranno tante le precauzioni, che potranno magari darvi una scappatina, e tornarsene poi all'aperto, senza essere molestati.

L'ex deputato comm. Cavallini ex complice di Crispi, implicato nel processo della Banca di Como e chissá in quali altre losche faccende, é scappato.

La vita di quel commendatore é, simile a quella di tutti gli altri, un romanzo: un romanzaccio peró, di quelli a *sensation,* dove egli fa la parte del protagonista, vale a dire del furfante.

Cose dell'altro mondo! dicono gli ingenui. *Cose di questo,* diciamo noi: cose possibili, finché il popolo lo vorrá.

Peró non é lontano il tempo in cui il popolo si lascierá scappar la pazienza. L'asino bastonato ed affamato finisce per mordere il padrone che lo percuote: e il cane — bestia piú che mai fedele — quando é arrabiato non conosce piú nessuno e vede rosso.

Noi saremmo felici di vederlo, quel giorno. Almeno potremo stringere la mano a tutti senza il timore di sporcarci, senza la paura che qualcuna di quelle mani, appartenga ad un.... commendatore.

PARADIS

*Parma, Ottobre '97.*

## IN REPUBBLICA

Le novanta bombe ed il petrolio, avevano prodotto l'effetto desiderato. La dinamite della civiltá, aveva anche una volta reso grandi servigi alla causa della repubblica.

Cinquecento fra donne e bambini si dibattevano fra le fiamme; grida di dolore e di disperazione di quei poveretti che invano chiedevano soccorso dalle loro madri.

Al di qua delle trincee una ridda infernale, un vero *can can,* faceva eco a si inaudita strage. Erano gli eroi, i vincitori di Conselheiro!

Bisognava completare il quadro; bisognava renderlo piú voluttuoso, ed il generale A. Oscar comandante supremo delle forze legali, previdente quale sempre, ordinó l'immediata decapitazione dei *jaguncos* feriti rimasti prigionieri negli antecedenti combattimenti.

L'ordine fu eseguito immantinente con la massima efferratezza.

Al chiarore dell'incendio di una cittá abitata dagl'impotenti a fuggire i *refles* stemmati della repubblica brasiliana supplirono le lunette dei Deibler!

. . . . . . . . .

Alla mattina il sole proiettava i suoi cocenti raggi tropicali sopra un migliaio di cadaveri carbonizzati, mutilati o decollati dall'eroico esercito che oggi riceve in mezzo a grande entusiasmo centinaia di *bouquet* e corone d'argento in tutti i luoghi del suo passaggio. [illegible]

E la stampa repubblicana democratica plaude freneticamente ineggiando alla gloria nazionale ed al valore del suo esercito.

AUGUSTO DONATI

*27 ottobre 1897.*

## PER LA PROPAGANDA IN ISPAGNA

**Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente circolare!**

COMPAGNI,

Un gruppo di Libertarii spagnuoli, ha deciso di far eco al — *Germinal* — di Angiolillo, a questo grido coraggioso lanciato dall'alto del patibolo.

Il vigliacco inquisitoriale governo del nostro paese, e la non meno vigliacca e inquisitoriale borghesia di Spagna, ci hanno gettato il guanto; noi la raccogliamo e questo sará il miglior modo per dimostrare che le idee non muoiono.

A giorni, noi cominceremo qui in Londra, la pubblicazione di un periodico in lingua spagnuola, intitolato, « *Germinal* » e di una serie di opuscoli di propaganda. Stimando la nostra dignitá piú che la nostra vita, noi siamo disposti a difendere con tutti i mezzi i nostri diritti di pensare, sentire e agire, a seconda che la nostra coscienza ci detta.

Compagni di tutte le nazioni: *Aiutateci!*

Vittime di numerose persecuzioni, le nostre risorse sono delle piú precarie per riuscire nel nostro scopo; per questo noi contiamo sull'aiuto dei compagni di tutti i paesi sia d'Europa che d'America.

Ancora una volta compagni: *Aiutateci!*

Abbiate fiducia in noi; noi resteremo fermi al nostro posto e ci mostreremo all'altezza delle circostanze per dure e terribili che potessero essere.

LA REDAZIONE.

*Londra, 1. ottobre 1897.*

Inviare lettere e aiuti all'indirizzo seguente:

**« Germinal »**
9, Wharton Street
Lloyd Sq. *W. C. London.*

NOTA. — Preghiamo le redazioni di tutti i giornali che hanno a cuore l'emancipazione umana, di riprodurre questa circolare.

# DALL'ITALIA

## Delizie militari

Un caso non nuovo é avvenuto pochi giorni or sono. In seguito ad una marcia faticosissima: un soldato piombava al suolo, moribondo, colpito da sincope.

Raccolto e messo sull'ambulanza esaló l'estremo sospiro.

Il caso triste, doloroso, non é nuovo.

Quanti giovani, baldi di vita, di speranze nell'avvenire, non finirono cosi, senza il conforto di una parola amica, senza il bacio materno — disperatamente!

Quanti non caddero per l'ultima volta, inutilmente, sacrificando la vita, senza un ideale che il sacrificio supremo richiedesse, confortasse, che rendesse meno triste, meno desolante la fine immatura, dolorosa!

Quanti sono caduti, e quanti cadranno ancora, finchè esisterá l'infame societá attuale!

É triste: e l'indignazione sorge nell'animo di chi ha cuore! Le vite si spengono cosí nel sacrificio inutile, sterile, E l'ingranaggio continua sempre, inesorabilmente, e nuove vittime sono travolte, nuove vite distrutte, dimenticate poi subito, in un oblio colpevole, in un oblio vigliacco.

***

Ancora sulle strade, bruciate dal sole, passerete o tristi soldati. La marcia vi sfinisco, vi logora, vi atterra, e ancora lungo i fossi, nella polvere, come i cani, cadrete, macilenti, laceri, sparuti, ed un carro d'ordinanza, il letto bianco e deserto di uno spedale, accoglieranno poi il misero vostro corpo spasimante nello strazio supremo della fine.

E voi, o vecchi, lontani dai vostri cari, ne piangerete la fine immatura!

[illegible] fanciulla, vedrete il vostro sogno di fa. [illegible]

Voi, [illegible] semplice, affettuoso, distrutto brumiglia buono, [illegible] l'opera di un incanto matalmente, come per [illegible] ile, ardua da ligno.

Nessun ideale: nessuna meta nobile, [illegible] raggiungere, da giustificare quei sacrifici, quelle vittime rimpiante da pochi, dimenticate ineluttabilmente da chi ignora le lagrime, da chi giuoca sulla vita umana.

***

Una giovane esistenza si è spenta improvvisamente, miseramente, e sul suo volto contratto dagli spasimi dell'agonia non brilló il raggio del sacrificio compiuto, fecondo.

Egli spiró, rimpiangendo la vita, forse maledicendo l'esercito.

Ora, chi si ricorderá di lui? Chi asciugherá le lagrime delle persone care che egli lascia nel mondo, a piangere e a imprecare?

Nessuno.

Sulla sua tomba egli avrá avuto il saluto dei suoi compagni: ebbene che importa?

Egli non é piú: quelle parole pronunciate sul suo feretro, da superiori commossi, (?) da amici rimpiangenti, non sono che una maschera, un velo coprente l'infamia, che noi anarchici dobbiamo strappare.

Dovere nostro é di far cessare le turpitudini, di non rimanere inerti ad assistere alla rovina di quanto di bello, di nobile, di sacro é nel mondo: la vita dell'uomo.

Lavoriamo, dunque, perché si affretti l'aurora sacra, in cui il sole non rischiarerá piú tante infamie, non risplenderá piú su tante sozzure, in cui non ci sará piú bisogno di soldati e di carabinieri, di re e presidenti, di ministri e spie, ma sará ugualmente per tutti feconda la terra, nella pace laboriosa della vita nuova.

PARADIS.

Parma, sett. 97.

## CIRCOLO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI

**I componenti il "Circolo di Studi Sociali" e tutti coloro che desiderano farne parte, sono invitati ad una riunione che avrá luogo mercoledí 17 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, nel locale della Societá dei Muratori, Via monte 2008.**

**Si raccomanda la puntuale assistenza a tutti coloro che simpatizzano con questa iniziativa.**

## L'immigrazione e sue conseguenze

---

Stazionandoci in qualsiasi punto e su qualunque delle sette linee ferroviarie che dipartono dal Rosario potrebbesi, ad ogni ora del giorno, vedere degli operai a uno, a due, a tre, ed anche cinque o sei insieme che, caricati dei pochi loro stracci, marciano chi alla volta della fastuosa cittá e chi da quella procedenti vanno disseminandosi per l'arida e triste campagna.

Dal pesante loro passo, dal volto macilento ed annerito dalla polvere e dal sole, dagli occhi languidi e sopratutto dal modo con cui ci salutano, si comprende chiaramente che quegli infelici hanno sofferto molto e che soffrono tuttora. Alcuni si sforzano di affrettare il passo volgendosi di tratto in tratto come se fossero inseguiti da un reggimento d'usurpatori. Altri bestemmiano, imprecano, maledicono l'Argentina, l'America e persino l'immortale scopritore. quasi che fosse l'autore delle loro sventure. Altri stanchi. spossati, sfiniti dalla fame ed arsi dalla sete di debolezza, chiedono, non senza rossore, la limosina d'un pezzo di pane oppure di un soldo da potersclo comprare. Altri, infine, vedendosi sulla via e temendo imbattersi con qualche conoscente, al quale arrossirebbero di presentarsi in simile tenuta ed in si triste condizione, deviano passandoci ad una distanza da non essere riconosciuti e rientrano piú innanzi per seguire la strada. Quasi tutti camminano collo sguardo fisso a terra; e si direbbe che cerchino qualche traccia smarrita oppure che avessero il penoso incarico di contarne i fili d'erba od i granellini d'arena di cui é cosparsa la via; lo rialzano un istante per orientarsi e tosto lor ricade istintivamente come attrattovi da una forza sconosciuta, potente, irresistibile.

Perché camminano a piedi? Dove vanno? Cosa cercano?

Non ci fa d'uopo la sapienza di Salomone per rispondere a simili domande poiché — senza ch' essi ce lo dicano — s'indovina il tutto al solo contemplarli. Camminano a piedi perché dopo aver scavate le viscere della terra, innalzati dei ponti, riempite le lagune per averne una via livellata piú o meno orizzontalmente, dopo avervi collocata la ferrea catena, dopo aver costrutte locomotive, carrozzoni e tutto l'occorrente ideato da Giorgio Stephenson per l'abbreviazione delle distanze — e tutti quei lavori eseguiti per una derisoria mercede — essi non possono usufruire di simili benefici perché non avendo denari da procurarsi [illegible] benché scarso alimento, molto meno possono [illegible] averne da pagarsi il lusso di un viaggio in ferrovia.

Nessuno si dirige ad un punto determinato ed il viaggio loro puó essere di corta durata oppure interminabile secondo il capriccio della sorte e delle circostanze.

Cercano lavoro perché l'uomo deve lavorare per vivere e non vivere per lavorare. Si, quel lavoro che — pur troppo, eccessivo quando si lavora — ci consuma, ci procura l'anemia, ci corta l'esistenza a metá cammino, essi lo cercano e, ció che é peggio, non é loro fattibile, poterne avere nemmeno per un miserabile pezzo di pane che molti cani disprezzano.

Lo scarso raccolto avuto nell'anno scorso produsse la diffidenza negli industriali — proprietari s'intende — e per conseguenza la paralizzazione nei lavori in cittá e fuori. Speravasi quest'anno di avere un ottimo ed abbondante raccolto che riparasse le perdite delle trascorse annate, peró, vana illusione! Le brinate continue, la siccitá e le cavallette l'hanno giá ridotto all'ultimo termine risultando che molti mezzadri, affittaiuoli ed anche piccoli proprietari, delusi nelle piú care loro speranze, affogati dai debiti e mancanti d'alimento perché privati di credito dai negozianti, abbandonano quel campo irrigato dal proprio sudore ed entrano ad ingrossare le file degli erranti disoccupati. Frattanto la *via-crucis*, non fanatica né falsa ma pur troppo reale, penosa, raccappricciante, giá si estende per tutta la provincia, minaccia di farsi interminabile, e lo sará mentre i lavoratori confidano nella divina provvidenza e credino che non sia possibile una societá senza padroni e senza governo.

Da questo continuo movimento di disoccupati, affamati, derisi dalla fortuna e dai repletti si deduce che il lavoro scarseggia nella Repubblica Argentina e che la vita, per l'operaio, si fa insopportabile qui come in qualunque altra parte del mondo che dicono civilizzato.

Eppure, *La Patria degli Italiani*, il giornale patriota per eccellenza, il protettore degli operai, il difensore degli interessi della colonia italiana, il bacia... scarpe di Crispi e C.ª, si lamenta o piuttosto piange perché, nell'anno in corso, non arriveranno al Plata che ottanta mila immigranti; forse che ella avrá lavoro per tutti e proporzionato alla forza intelligenza, capacitá e necessitá di tutti. Puó darsi che sia cosi, ma noi siamo piuttosto propensi nel credere che la *Patria degli Italiani* — sorta dalle rovine emporiali di via Florida — conosca a perfezione l'antico proverbio:

*Coll'arte e coll'inganno*
*Si vive mezzo l'anno*
*E coll'inganno e l'arte*
*Si vive l'altra parte.*

Infatti, che le importa se i lavoratori si trovino senza occupazione e per conseguenza senza pane? Essa cerca l'interesse proprio e lo trova. Per esempio: fra cento mila nuovi arrivati ve ne saranno sempre la metá che vorranno leggere il giornale che li protegge, che li guida, che facilita loro ogni classe d'informazione — meno quelle utili. — Or bene, se quei nuovi lettori spendessero, in termine medio, anche solo un *peso* cada uno farebbero sempre la bella somma di cinquanta mila nazionali in piú nell'introito della *Patria* venduta; e ció senza contare il servizio reso agli eccellentissimi padroni i quali, invece di pagare agli operai un *peso* al giorno, sará loro facile di averne per soli cinquanta *centavos*.

Nel suo numero 249 del 22 ottobre il sullodato giornale, commentando le cose ministeriali, ebbe la ingenuitá d'esclamare: «Povera Italia in che mani sei tu caduta». Ció sta bene, anzi, per assicurarla della nostra approvazione, aggiungeremo: Poveri italiani che fondate le vostre speranze nel patriottismo da mercato!

Lavoratori, la Patria vendiamola sempre quando ci si offra l'occasione ma che nessuno di noi si affatichi per comprarla e molto meno si permetta il sacrificio della vita nostra per la sua conservazione.

*La Patria é solo un mito*
*Che fa il mondo disunito.*

In ció che riguarda gli immigranti, a noi poco ci vale che vengano cento mila o cento milioni. Anzi, ció che puó sembrare un male, a prima vista, puó altresí trasformarsi in vantaggio nostro. Quando quegli infelici avranno provato e lo sapranno per propria esperienza che le condizioni dell'operaio sono le medesime sotto qualunque punto del cielo, quando sapranno che per migliorarla non giova il cambiar Stato ne clima, quando sapranno che la religione — qualunque ne sia il rito — non é altro che un deposito d'ipocresia, quando sapranno che il governo — qualunque siane la forma — non é altro che una maschera sotto la quale nascondesi, piú o meno visibilmente, la tirannia, l'ambizione, l'egoismo e la rapina, quando, infine sapranno che su qualunque angolo di terra abitabile vi sono degli sfruttatori e che l'operaio é considerato meno di un cane, allora cadrá loro la cateratta da cui rimasero si lungo tempo accecati e comprendendo che la nostra emancipazione e per conseguenza la nostra felicitá non dipende che da noi, a noi si uniranno per abbattere le infami istituzioni esistenti ed impiantarne, in loro vece, il grandioso e nobile Ideale del Comunismo Anarchico.

F. D. G.

---

**Rimandiamo al prossimo numero la continuazione dell' APPENDICE.**

---

## SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELL'AVVENIRE

Pasquale 50—Dalla libreria Rivadavia 1.70—Resto di una bevuta 1.00—Un milanese in barca 20—Resto bevuta 70.

*Da Montevideo*-Ottavio Maestrini 2.00—Paglieroni 20—Virginio 20—Gustavo 20—Cipulli 10—Denigro 10—Coscritto 10—Un delatore 15—Disperato 10—Delatore 10—N. N. 20—Ribelle 20—Arturo 15—Blangino 1.30—Cucco e Bono 5.00—Libertario 1.00—Un zapatero 50—La borghesia agonizzante1.00—Resto 20—Albertone 20—Avanzo bevuta 1.40.

*Da Ribeirdo Preto* (Brasile)—Isidoro 5000 reis —Uu affamato 2.000—Conte di Torino 2.000—Principe d'Orleans 2.000—Un morto di fame 2.000 —Laureta 1.000—Ottavio 2.000—Ezzechiello 2.000—Poschiavo 1.000—Umberto P. 1.000—Totale 20.000 Reis. Cambiati in moneta nazionale $ 7.60

*Per intermedio della "Libreria Sociologica."*

Ayudante de dia de las 4 estaciones—0,50—Pascual Mediano 0,25—Mesmes 1.00—Tolina 0.50 —Un sastre 0.20—Luce 0,20—Compagno 0,20—Battelli 0,50—Santoro 0,30—Jacomo 0,10—J. D. 0,20—Alejo Velez 0,20—Romagnolo 0,09—Otro Romagnolo 0,10—A. Merlo 1,50—Uno del barrio 0,10—Mas 0,05—Terigi 0,20—J. Rebecchi 0,10 —Vicente Del Giudice 1.00—Un affamato 0,50—Boecelli 0,30—J. Serante (Boca) 0,50—G. Tavernati 1,00—Zirardini 0,10—Baronio 0,45—Raccolti dal compagno C. J. 0.40—Venduti da Tavernati 0,40—Pagani 0,20—Teseretti 0,20—Refrattario 0,50—Juan Marz 1,00—Un romagnolo 0,10—Un sastre sin trabajo 0,20—L. C. C. 0,25—Robespierre 0,10—Un explotador 0,05—M. D. 0,40

*Gruppo (Libertá individuale)*—D. Sacchetti 50 —A. de Giorgio 20—Giuseppe Capone 20—B. Bocache 20.

*Da Plaza Constitución.*—Lista pubblicata nella *Protesta Humana* 1.58

*Da Mendoza.*—"Grupo de los explotados" 5.00

*Da Merlo.*—Andrea Mazzini 0,20 Totale $ 21,72

| | |
|---|---|
| Avanzo del numero passato | $ 58,81 |
| Totale generale | $ 107,53 |
| Per tiratura di 2.500 copie del numero presente | $ 47.00 |
| Spese di posta | » 10.00 |
| Totale | $ 57.00 |
| Avanzo | » 50,53 |

## Piccola Posta

---

**Ancona,** Agitazione — Ottavio Maestrini di Montevideo desidererebbe sapere se riceveste due lettere assicurate con valori.

**Pescia,** G. C. — Ricevuto tua, spediremo opuscoli.

**Terni,** R. B. — Ricevuto cartolina, spediremo c. s. — Le fotografie che domandi noi non le abbiamo.

**Roma,** A. S. — Ricevuto giornali. Grazie. — A. C., Risponderó a giorni.

**Italia,** D'Angió — Ho ricevuto la tua, ma impossibile risponderti, osservando le vigliacche persecuzioni che la polizia ti fa soffrire. Eppoi, oggi ti trasporta quí, domani lá, ed un tuo indirizzo certo non puoi averlo. Ho spedito a chi dicevi.

**Riberáo Preto,** (Brasile), F. P. — Ricevuto la tua con 20 reis. Grazie.

**Parigi,** Delasalle — Ricevemmo libro ed opuscolo. Mille Grazie.

**Ventottene** — V. S. Mazzoni. Ricevuto la tua. Manda articoli di propaganda con preferenza alla poesia. Faremo ricerca della persona indicataci. Salute.

**Macerata** — L. Fabbri. Spediremo tutto quello che potremo. Se vuoi mandare articoli e corrispondenze, fara; opera utile.

## AVVISO

---

**Quei compagni che approvano la linea di condotta seguita dall'*Avvenire* e che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci rimettere dei buoni. articoli di propaganda e qualche corrispondenza riguardante il movimento rivoluzionario internazionale.**

**Sará questo il miglior modo per rendere piú variato ed interessante il giornale, facendo si che rimanga anche meno gravoso il lavoro ai pochi componenti la redazione**

## LIBRI ED OPUSCOLI

che si trovano in vendita nella

**LIBRERIA SOCIOLOGICA**

**Corrientes 2041** — BUENOS AIRES

| | |
|---|---|
| **Il Prete, il Carabiniere e la vittima** (Romanzo Sociale) | 0,50 |
| **Primo Maggio** (Bozzetto Drammatico) di Pietro Gori | 0,50 |
| **Gli Anarchici e l'Art. 248** di Pietro Gori | 0,15 |
| **La Teologia di Mazzini e l' Internazionale** di M. Bokounine | 0,10 |
| **Socialismo Libertario e Socialismo Autoritario, de J. Domela** | 0.25 |
| **Gli uomini e le teorie dell'Anarchia** | 0.15 |
| **Ai giovani, di P. Kropotkine** | 0.10 |
| **Alle Fanciulle, di Ana Mozzoni.** | 0.10 |
| **Comunismo Anarchico, di P. Kropotkine** | 0.15 |
| **Barlumi d'Ideale** | 0.20 |
| **La legge e l'Autoritá, di P. Kropotkine** | 0.15 |
| **Fra Contadini, di E. Malatesta.** | 0.15 |
| **Primo passo all'Anarchia, precio voluntario.** | |
| **L'uomo é cattivo?, de Grave** | 0.05 |
| **El Socialismo y el Congreso de Londres de A. Hamon** | 1.00 |
| **La Anarquía es el Orden** | 0.20 |
| **¿Dónde está Dios?** | 0.10 |
| **El Derecho á la Pereza** | 0.25 |
| **Los Instigadores de T. Turati.** | |
| **Los Deberes del Soldado de León Tolstoy** | 0.25 |
| **Sentido Común y Sugestión de R. Ardigo** | 0.15 |
| **La Sociedad Futura, de J. Grave** | 0.75 |
| **Sociología Anarquista, de J. Montseny** | 0.75 |
| **Páginas de Historia Socialista.** | 0.25 |
| **Almanaque Ilustrado, de La Questione Sociale** | 0.50 |
| **Entre Campesinos, traducción de J. Prat** | 0.15 |
| **La Anarquía, Su Filosofía, Su Ideal, precio voluntario.** | |
| **Un episodio de amor en la colonia Cecilia, precio voluntario.** | |
| **El revolucionario (Idilio diabólico), de A. Rette** | 0.20 |

---

**Nella stessa libreria si trovano pure in vendita i giornali:** *L' AGITAZIONE* **di Ancona e** *L'AVVENIRE SOCIALE* **di Messina.**